

**F**in da piccolissimo il 16 dicembre, il giorno in cui comincia la novena, il mio babbo costruiva il presepe.

Allora abitavo in via Soave a Milano (vicino a dove abitava Enzo Jannacci).

La casa era piccolina e così anche il presepio: la capanna non c'era, ma c'era un cappello Borsalino del babbo, poi la Santa Famiglia e un pastore che suonava la cornamusa con due o tre pecore.

Ogni anno, pochi giorni prima del 16 dicembre, il mio babbo portava me e mio fratello Francesco lontano, in un negozio, a comprare le statuine nuove del presepio, che ogni anno cresceva.

Poi nacque anche Stefano e così le statue da acquistare erano tre e il presepe crebbe più rapidamente.

Non solo, ma quando ci siamo trasferiti in via Cosimo del Fante (qui con Franco Battiato come vicino), avevamo un corridoio lungo undici metri e lì costruivamo, su tavole da cantiere, un presepio particolarissimo con statue e cassette piccole in lontananza, per poi avere statue sempre più grandi vicino alla capanna.

Da quando veniva costruito fino a quando veniva disfatto, tutti i cinque componenti della mia famiglia si radunavano a pregare lì, alla grotta.

Si concludeva con una semplice giaculatoria: *Ti preghiamo Gesù Bambino, vieni a nascere nei nostri cuori.*

Poi dal giorno di Natale si trasformava in: *Ti ringraziamo Gesù Bambino di essere venuto a nascere nei nostri cuori.*

Poi si cantava *Tu scendi dalle stelle.*

La vigilia facevamo digiuno, ma il giorno di Natale il pranzo era faraonico, con due portate di primo e di secondo e con antipasti e dolce. La mia mamma xilografava delle immaginette e mio padre, al loro interno, scriveva il menù.

Il Natale del 2018 fu molto strano, perché, per tutta una serie di fatti, non mangiai a pranzo

## Natale Ricordi

# Il presepio e i sogni del Natale



ed a cena mi trovai a mangiucchiare qualcosa da amici che erano "pieni come otri" e quindi mi guardavano mentre mi abbuffavo.

Questo strano episodio mi fece venire in mente uno dei sogni che avevo da ragazzo, quando fantasticavo sulla mia vita da prete: il giorno di Natale avrei voluto organizzare un pranzo per gli esclusi e gli emarginati!

Dai sogni alla realtà c'è sempre un po' di distanza: divenni prete nel 2000 in una comunità religiosa legata al Santuario della Madonna del Divino Amore, a Roma. Nel tempo del Seminario venni a conoscenza della comunità di Sant'Egidio che a Santa Maria in Trastevere organizza questo pranzo. Sognai ad occhi aperti di andarvi, di rubare con gli occhi quello che facevano e poi di riportarlo nella mia parrocchia, ma così non fu, perché nella Parrocchia di Santa Maria della Fiducia nella Borgata Finocchio (dov'ero felicemente vicario), vi erano anche le Figlie della Madonna del Divino Amore, amorevoli suore che, a Natale, non volevano sentire scuse: ci

volevano tutti lì con loro.

Venni dunque a Trieste e qui c'è sempre una famiglia che generosamente mi invita al suo desco. Così oltre a quello strano Natale del 2018, non ricordavo più i miei sogni.

In verità ora sono comunque molto gettonato per il pranzo, ma nel mio cuore ci sono quelle persone che, non per caso o mala organizzazione, ma per stile e per sorte di vita, ogni Natale lo trascorrono da sole.

## Poesia

# Natale povero

*Finalmente vien Natale  
nevicando  
gli angeli corrono cantando.  
Per il freddo tremendo  
san Giuseppe va fremendo.  
S'è levato il mantello più bello  
per coprire il bambino;  
e la Vergine madre benedetta  
è la prediletta.  
Ella copre il suo bambino  
e s'accorge del prodigio  
divino.  
Quando arrivano i pastori  
suonano le cornamuse,  
anche loro confuse.  
I cieli mandano un segno prodigioso  
perché gli uomini han scoperto  
il mistero gaudioso.  
Natale rinasce ad ogni stagione  
per donare a tutti la consolazione,  
dalla mano benedetta,  
oh quanto diletta!  
Cristo rinasce nei nostri cuori.  
Oh che sapore! Oh che ardore!*

Pietro Zovatto

Non sarei in grado di stanarle, ma oggi, Direttore di Radio Nuova Trieste, considero che con la Radio, cioè con i nostri programmi pensati e molto ben curati dai nostri collaboratori e tecnici, chiunque può sentire un'amorevole carezza, che altro non è che la Tenerezza di Dio, che ci ama fino al punto inimmaginabile e straordinario di farsi bambino.

Lorenzo Maria Vatti

## Mosaico Cinque appuntamenti per conoscere il commercio equo e solidale

# Il commercio equo e solidale vicino all'economia degli ultimi

Simona Croce

**I**l commercio equo e solidale era nato per dare dignità e rapporti paritari nelle relazioni commerciali con comunità isolate e disagiate nel Sud del mondo, ma situazioni di difficoltà economica e sociale sono comunissime anche nel nostro Paese, specialmente in alcune aree meridionali. Qui ci sono tante cooperative agroalimentari, che operano in situazioni ambientali assai difficili perché quasi sempre si trovano a gestire aziende agricole e di trasformazione confiscate a gruppi mafiosi, che continuano ad avere una certa influenza sul territorio e lo rendono ostile. Nasce così l'idea del *Solidale Italiano*, che si propone di far arrivare i prodotti sui mercati di consumo senza dover subire i costi di una catena d'intermediazione, che lascia ben poco ai produttori svantaggiati. Molte delle organizzazioni fanno anche parte della rete *Libera Terra*, che si è conquistata un certo spazio perfino nella grande distribuzione con pasta, vino, olio ed altri alimenti conservati. Ci sono però produttori che sono ancora più

disagiati, gli ultimi perché privi della libertà, in carcere a scontare la loro pena. In base alla nostra Costituzione la detenzione dovrebbe avere una funzione di recupero sociale e la possibilità di lavorare è fondamentale a questo scopo, ma il sistema carcerario non riesce a dare a tutti questa opportunità, così molti diventano gli ultimi fra gli ultimi. Tuttavia nelle strutture che lo consentono operano cooperative i cui prodotti sono distribuiti dalla rete del commercio equo e solidale.

Poco prima delle restrizioni imposte dalla pandemia volontarie e volontari della nostra associazione "Mosaico: per un comune avvenire" hanno avuto il permesso di entrare nel carcere circondariale di Siracusa per visitare il biscottificio gestito dalla cooperativa *L'Arcoiaio* dove si producono i dolcetti di pasta di mandorle chiamati spiritosamente *Dolci Evasioni*. Un momento di grande emozione per i visitatori ed appagante per i reclusi che hanno avuto la soddisfazione di sapere quanto i loro prodotti siano apprezzati da chi li compra, ed anche da chi li vende in una *Bottega del Mondo*. Il laboratorio del



carcere è un ambiente ampio, luminoso e ben attrezzato per la lavorazione delle mandorle e dei prodotti derivati, dove opera una decina di detenuti più un paio di dipendenti della cooperativa. Durante la visita i detenuti erano tutti uomini sotto i quarant'anni, che scontavano pene lunghe e definitive. Si sentiva che l'esperienza di lavoro nel carcere aveva radicalmente cambiato il loro modo di affrontare la vita, se si pensa che per molti di loro era

stata la prima occasione di un lavoro regolare con uno stipendio vero a fine mese. I dati mostrano che iniziative come questa sono di grande utilità nel recupero dei detenuti: infatti la recidiva media, che è quasi del 70%, scende moltissimo, perfino sotto il 10%, per quelli che hanno avuto accesso a programmi di rieducazione e reinserimento. A tutti i carcerati va dunque un augurio speciale per questo Santo Natale!